



Consorzio Universitario
del Friuli



Università degli Studi di Udine
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

LE SCIENZE DELL'UOMO

componenti essenziali dell'unità dei saperi

Atti del Convegno

Udine, 14 ottobre 2005

Consorzio Universitario del Friuli

Con il contributo di



Consorzio Universitario del Friuli



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Ribis editore

© Consorzio Universitario del Friuli

Indice

Presentazione	p. 5
<i>Giovanni Frau</i>	
I nuovi umanisti	p. 9
<i>Angelo Vianello</i>	
Esistono confini tra le scienze?.....	p. 13
<i>Livio Clemente Piccinini</i>	
Dal distretto industriale al distretto culturale evoluto	p. 19
<i>Pier Luigi Sacco e Guido Ferilli</i>	
L'idea dell'unità culturale europea nella diversità.....	p. 37
<i>Bojan Brezigar</i>	
Il futuro degli studi classici nell'Università che cambia	p. 43
<i>Paolo De Paolis</i>	
Il latino, lingua europea del sapere	p. 53
<i>Renato Oniga</i>	
L'eredità latina dei romeni - Uno stimolo per il consolidamento dei valori europei	p. 65
<i>Joan-Aurel Pop</i>	
Tradizioni, fenomeni sociali e consapevolezza	p. 73
<i>Josef Hieden</i>	
Informatica e beni culturali: un modello di raccordo tra i 'saperi'	p. 81
<i>Donata Levi</i>	
Documento conclusivo "Per un nuovo umanesimo delle scienze"	p. 89

Finito di stampare
nel mese di marzo 2006
presso
la Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Documento conclusivo

Convegno "Le scienze dell'uomo: componenti essenziali dell'unità del sapere", Udine, 14 ottobre 2005

PER UN NUOVO UMANESIMO DELLE SCIENZE

I relatori del presente Convegno si riconoscono nel quadro culturale omogeneo di un nuovo umanesimo, senza confini tra le singole scienze e senza pregiudizi ideologici. Il Convegno è nato infatti dall'esigenza di saldare le istanze costitutive della cultura correntemente detta umanistica con quella scientifica, in nome di una comune passione per la conoscenza, contribuendo a rimuovere ogni sterile contrapposizione tra le 'due culture'.

Le scienze dell'uomo sono infatti le riflessioni sistematiche sui bisogni culturali essenziali dell'umanità, per soddisfare i quali si formano le complesse realtà della vita sociale. Anche i saperi convenzionalmente assegnati all'area tecnologica e scientifica sono in realtà attraversati al loro interno da una forte tensione umanistica, perché sostenuti dalla consapevolezza che le loro applicazioni devono rivolgersi sempre a favore dell'uomo, e mai contro di esso.

Come è facile verificare guardando agli usi terminologici degli scienziati, ricchi di materiale di ascendenza classica, così come al fatto che per secoli il latino è stato in Europa la lingua comune del sapere, si può affermare che l'umanesimo è il segno della dimensione unitaria di ogni comunità scientifica.

Gli stessi fondamenti della nuova Europa rimandano, tra i valori costitutivi, all'eredità classica nei suoi elementi filosofici, religiosi e spirituali. Tale eredità va correttamente intesa non come oggetto celebrativo, ma come presenza viva.

Si tratta in primo luogo di un'eredità linguistica: se le lingue romanze sono lo sviluppo storico diretto del latino, tutte le lingue europee hanno costruito il loro lessico intellettuale sulle lingue classiche. Ma soprattutto, è un'eredità culturale, nel senso più ampio: classicità significa infatti un patrimonio di valori, in campo artistico e letterario, ma anche etico e sociale, filosofico e scientifico.

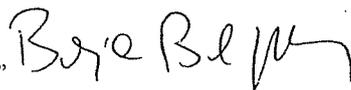
Con l'insieme di questi valori la cultura europea si è sempre confrontata, consolidando nei secoli la continuità di una tradizione, che definisce la nostra stessa identità, la nostra unità nella diversità. La civiltà classica è infatti la radice primaria dell'umanesimo, inteso come senso della dignità in-

violabile della persona, della sua capacità di porre le domande e cercare le risposte, di agire e migliorare il proprio mondo, realizzando un autentico progresso, non solo materiale, ma anche spirituale.

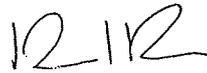
Porre al centro della formazione scolastica e universitaria un nuovo umanesimo delle scienze significa, dunque, a parere dei relatori non solo educare a vivere meglio e in una società autenticamente democratica, ma anche fornire agli studenti una fonte sicura che possa dare loro fiducia nelle proprie capacità personali per contribuire al miglioramento e all'affinamento del sistema globale delle conoscenze.

Mettendo in guardia contro il pericolo di frammentazione della cultura specialistica, per auspicare invece un nuovo modello di raccordo tra i saperi, basato appunto sull'uomo, in grado di valorizzare il grande patrimonio culturale esistente nell'idea stessa di "*Universitas*", si vuole così sollecitare la pubblica consapevolezza sul fatto che nell'epoca post-industriale, la vera forza dello sviluppo non si basa più sul possesso di grandi risorse naturali, ma sul capitale umano. E la cultura umanistica, con la sua capacità di formare persone autentiche, in grado di capire i cambiamenti, capaci nello stesso tempo di esattezza e flessibilità, di precisione e buon gusto, può essere davvero la carta vincente anche sul piano economico.

Bojan Brezigar
Direttore del "Primorski Dnevnik"



Paolo De Paolis
Università degli Studi di Cassino



Giovanni Frau
Consorzio Universitario del Friuli



Caterina Furlan
Università degli Studi di Udine



Josef Hieden
Pädagogische Akademie des Bundes in Kärnten, Klagenfurt



Renato Oniga
Università degli Studi di Udine



Vincenzo Orioles
Università degli Studi di Udine



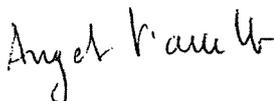
Livio Clemente Piccinini
Università degli Studi di Udine



Ioan-Aurel Pop
Istituto Romeno di Cultura e Ricerca umanistica di Venezia



Angelo Vianello
Università degli Studi di Udine



Maria Amalia D'Aronco
Università degli Studi di Udine

